

## **Corso matrimonio**

### **Primo incontro 4 aprile 2018**

Un corso di otto incontri, ciascuno di poco più di un'ora..., non fa ridere i polli?

E allora perché ce lo propini?, potreste obiettarci.

Perché il matrimonio è una cosa seria. Proprio perché il matrimonio è una cosa seria e non un foglio di carta che si firma in neanche due minuti – due di numero – e che in ancor meno tempo si straccia, la Chiesa, che la sa lunga, chiede ai fidanzati lo sforzo di interrogarsi su ciò che hanno deciso di mettere in ponte e verso cui si sono orientati. Se il matrimonio non fosse una cosa seria, la Chiesa non organizzerebbe corsi, ne abbiamo già tante da fare!

Ma il matrimonio è una cosa seria, come tutte quelle realtà che hanno a che fare con la vita delle persone; seria perché tocca la vita delle persone, anzitutto non la mia ma quella dell'altro che mi sta di fronte.

Il matrimonio è una cosa seria: il matrimonio presuppone un progetto di vita, a monte del matrimonio c'è sicuramente in primis l'innamoramento, l'attrazione fisica ed erotica, il coinvolgimento, poi però subentra una dimensione di progettualità che ingloba e trascende tutte le altre e le porta a compimento, dà ad esse un respiro ampio e un orizzonte globale. Il matrimonio è un progetto di vita a due: i due si pensano insieme dentro una storia, dentro una vicenda, l'uno accanto all'altra. Dove c'è uno, c'è anche l'altra e viceversa. Insieme vogliono costruire, dare vita a qualcosa che chiamiamo famiglia.

La progettualità insita nel matrimonio richiede che i due mettano da parte se stessi, sacrificino se stessi e le loro voglie e ambizioni personali sull'altare di questo progetto a due.

La progettualità, connaturata al matrimonio, si pone in contrasto totale con il tabù e il dogma dei 'diritti per tutti' che oggi è il cavallo di battaglia di chi si ritiene al passo coi tempi. Il matrimonio comporta diritti e doveri, anzi più doveri che diritti; l'oggetto del patto e del contratto matrimoniale sono i corpi e le vite dei coniugi, sposandomi 'cedo' me stesso al coniuge e il coniuge 'cede' se stesso a me. Il termine 'coniuge' è rivelativo della progettualità del matrimonio: cum iugum, giogo-insieme, si porta insieme lo stesso giogo, lo stesso peso, nel matrimonio la parola 'partner' e tutta la simbolica e la semantica ad essa connessa non ha diritto di cittadinanza semplicemente perché non ha niente a che vedere: pura follia per chi vuole tenersi le mani libere, pura idiozia per chi vuole diritti a ogni costo e respinge i doveri. Nel matrimonio il mio io è subordinato al noi.

Il matrimonio è una cosa seria: esso domanda maturità umana, psicologica, morale, volitiva, spirituale religiosa. Con tutti gli adolescenti a scoppio ritardato che ci ritroviamo fra le mani oggi, esso è difficilmente comprensibile e sostenibile sulle lunghe. Del resto una progettualità di vita – espressa dal desiderio e dalla voglia di 'invecchiare insieme' – esige soggetti responsabili e maturi, pronti ad assumersi responsabilità precise e a portarle avanti fino in fondo nelle grandi come nelle comuni circostanze della vita. Il matrimonio esige uomini e donne, non ragazzi e ragazze! L'età dell'adolescenza per chi si sposa dovrà essere quella dei figli, non la propria. Il matrimonio domanda stabilità e qui uno deve fare i conti con se stesso e guardarsi allo specchio.

Se il/la collega ti invita a un aperitivo, tu cordialmente ma fermamente dici no – non sei più ai tempi del liceo quando fuori di scuola sceglievi che fare il sabato sera – l'aperitivo può aspettare, a casa c'è tua moglie/tuo marito che ti aspetta, quello è il tuo posto, non il bancone di un bar o il tavolino di un pub.

Se ti arriva un messaggio 'strano', tu non rispondi; se insiste, tu chiarisci (mai per iscritto, sempre a voce) e tronchi, alla faccia del politicamente corretto.

Diritti e doveri, ricorda – a casa c'è tua moglie, tuo marito che ti aspetta, il tuo coniuge, non il tuo partner che puoi cambiare, se vuoi, all'occorrenza. Uomini e donne, non ragazzi e ragazze!

Il matrimonio è una cosa seria non foss'altro perché ti marchia a vita, ti impegna per tutta la vita. È consolante che ci sia ancora qualcuno che crede nel matrimonio, è segno che nel cuore dell'uomo l'aspirazione all'eternità, di cui il matrimonio è un'anticipazione sulla terra, non si è ancora acquetata.

Noi viviamo in un eterno presente, il 'carpe diem' ('cogli l'attimo') da ozio letterario (poteva permetterselo Orazio) e film di successo ('L'attimo fuggente') è diventato filosofia di vita e infatti si vede che danni sta combinando, eppure tutti rimangono succubi e nessuno osa alzare la voce contro!

La progettualità ci solleva e ci proietta in una dimensione più ampia, tu sei portato per forza di cose a pensare in grande e a lunga distanza rimanendo sempre nel presente. Solo dentro una progettualità si può vivere il 'per tutta la vita' e provare la pienezza di vita e di soddisfazione di cui il 'per tutta la vita' è capace.

Il matrimonio è una cosa seria.

Lo possiamo abbracciare.

Lo possiamo rimandare.

Lo possiamo scartare.

L'importante è essere seri e non giocare con la vita, altri e nostra.